

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-5274 del 04/11/2020
Oggetto	Riesame AIA MARTINI SpA Stabilimento: via Canossa n. 50, loc. Pecorile - Vezzano sul Crostolo (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5429 del 04/11/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno quattro NOVEMBRE 2020 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME**Ditta: MARTINI SpA****Stabilimento: via Canossa n. 50, loc. Pecorile – Vezzano sul Crostolo (RE)****Sede Legale: via Emilia n. 2614 – Longiano (FC)****Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. c) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 posti scrofe****LA DIRIGENTE****RICHIAMATI**

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA) siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARAPE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

RICHIAMATI, ALTRESI'

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA è pervenuta il 15-05-2018 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della ditta MARTINI SpA (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. c) sito a Vezzano sul Crostolo in via Canossa n. 50, loc. Pecorile, presentata da Martini Carla in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. 6110 del 15-05-2018 e completata il 25-06-2018;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 229 del 25-07-2018 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di Riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 30981 del 26-02-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;

le integrazioni sono state presentate dalla ditta ed acquisite da ARPAE al prot. 83733 del 28-05-2019 e con ulteriori note di cui ai prot. 92288 del 12-06-2019, prot. 97622 del 20-06-2019;

VISTA INOLTRE

la comunicazione di modifica non sostanziale di AIA inviata dalla Ditta tramite portale AIA il 12-06-2019 e assunta agli atti di ARPAE con prot. 93020 del 13-06-2019;

con nota prot. 116698 del 24-07-2019 è stato comunicato che la modifica richiesta dalla ditta verrà valutata nell'ambito del procedimento di riesame e contestualmente è stato richiesto il completamento delle integrazioni richieste il 26-02-2019;

il completamento è stato presentato dalla ditta ed acquisito da ARPAE al prot. 130719 del 23-08-2019 e prot. 144104 del 19-09-2019; successivamente sono state presentate ulteriori integrazioni acquisite ai prot. 78714 del 01-06-2020 e prot. 89906 del 23-06-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE

con atto prot. 15930 del 30-01-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nelle sedute del 21/02/2019 e del 03-11-2020;

ACQUISITI

nell'ambito della Conferenza di Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 65768 del 05-05-2020, integrato con prot. 95723 del 03-07-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

- il parere di conformità dell'insediamento agli strumenti urbanistici comunali vigenti rilasciato dal Comune di Vezzano sul Crostolo di cui al prot. 3863 del 27-05-2020, acquisito da ARPAE al prot. n. 78434 del 29-05-2020, con cui si attesta che l'azienda ricade in area urbanisticamente classificata dal Piano Strutturale Comunale approvato con DCC n. 16 del 16-05-2014, in "Territorio rurale – Ambiti rurali di rilievo paesaggistico", sottoposto alla disciplina dell'art. 28 delle Norme Tecniche di Attuazione e secondo il Regolamento Urbanistico Edilizio approvato con D.C.C. n. 10 del 28-03-2015, in "Territorio rurale – Ambiti rurali di rilievo paesaggistico", sottoposto alla disciplina dell'art. 7.1 delle Norme Tecniche di Attuazione;

- il parere di cui al prot. 3864 del 27-05-2020 rilasciato dal Sindaco del Comune di Vezzano sul Crostolo e acquisito da ARPAE con prot. 78434 del 29-05-2020, con cui si comunica che non sussistono motivi ostativi e prescrittivi in relazione all'esercizio delle lavorazioni insalubri di cui agli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, per il rilascio del rinnovo dell'AIA;

- il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 4512 del 26-02-2019, acquisito da ARPAE al prot. 31358 del 26-02-2019, in cui si rileva che l'area occupata dalle strutture della società agricola ricade in:

- "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" (art. 42);
- "Sistema forestale boschivo" (art. 38), limitatamente alle aree di pertinenza a nord dei fabbricati esistenti;
- "Aree potenzialmente allagabili con pericolosità media o moderata" (Em art. 58) per le quali compete ai Comuni, in sede di formazione degli strumenti urbanistici, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti;

parte dell'area è sottoposta a vincolo paesaggistico per le porzioni ricadenti nella fascia di rispetto dei 150 m dal torrente Campola e per quelle ricadenti in area boscata ai sensi dell'art. 142 Dlgs 42/2004 lettere c) e g). Considerato che le modifiche edilizie riguardano la costruzione di nuove capannine per lo svezamento e di due silos entrambi ricadenti in zona di particolare interesse paesaggistico ambientale, ove sono consentite le attività di allevamento a condizione che, in caso di nuovo impianto, esse abbiano esclusivamente forma non intensiva, non si rinvengono disposizioni ostative nel vigente PTCP;

DATO ATTO CHE

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

con nota prot. 147069 del 13-10-2020 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 153847 del 26-10-2020, riguardanti la citazione nell'atto della valutazione preliminare sulla sussistenza dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, assieme ad alcune precisazioni sulla prescrizione 2) del titolo D.2.12.3 e su alcune voci del piano di monitoraggio e controllo;

RILEVATO

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VISTO, INFINE

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con PG 159043 del 03-11-2020 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al riesame di AIA oggetto del presente atto;

VERIFICATO

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta MARTINI SpA nella figura del legale rappresentante P.T. e di Martini Carla, in qualità di gestore dell'impianto, con sede legale in Longiano (FC), via Emilia n. 2614 e sede operativa in Vezzano sul Crostolo (RE), via Canossa n. 50, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. c) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 posti scrofe

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di Allevamento intensivo di suini con più 750 posti scrofe per una capacità massima di allevamento di 1.314 capi
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della Ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	49219/34-2012 del 20-09-2013	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione del presente atto;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA ditta MARTINI SpA - via Canossa n. 50 – Vezzano sul Crostolo (RE)

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA MARTINI SpA

Stabilimento di via Canossa n. 50 – Vezzano sul Crostolo (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La ditta MARTINI SpA attualmente gestisce un allevamento per la riproduzione di suini da destinare ad altri siti per le fasi successive di svezzamento e di ingrasso avente una potenzialità di 1.266 capi, ma a seguito delle modifiche richieste si avrà un leggero incremento del numero massimo di capi che si assesterà a 1.314 capi.

Planimetrie di riferimento

Si riporta l'elenco degli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzativo:

1. Allegato 3A, 3B, 3C, 3D, 3E e 3F del 14-05-2018 (documentazione di cui al prot. 6110 del 15-05-2020);
2. Planimetria Settori interni ricovero 2 del 19-06-2020 (integrazioni volontarie di cui al prot. 89906 del 23-06-2020).

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Con il riesame la ditta propone le seguenti modifiche all'impianto:

- realizzazione di quattro capannine per la stabulazione delle scrofette in accrescimento per l'autorimonta, annesse al capannone n. 1 al fine di adeguare la superficie minima pro capite per capo allevato agli obblighi in materia di benessere animale ai sensi del D.Lgs 07/07/2011, n. 122;
- collocazione di ulteriori cinque silos per mangime: tre silos sul lato sud del capannone 1 più altri due sul lato est del capannone 2, necessari per incrementare i volumi di deposito e così ridurre il numero di trasporti;

- applicazione di recinzioni interne di biosicurezza per limitare le aree di accesso ai mezzi dei fornitori esterni;
- nuova viabilità interna con realizzazione di nuovi passi carrai sempre ad uso interno per la biosicurezza;
- ripristino dei manti di copertura sull'allevamento fabbricati – mappali 173 e 174;
- ubicazione di un nuovo deposito temporaneo di rifiuti;
- ridistribuzione degli spazi nei ricoveri esistenti e ricalcolo della Superficie Utile di Allevamento.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PRE-RIESAME

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

L'allevamento MARTINI S.p.A. è ubicato in via Canossa n° 50 nella frazione Pecorile di Vezzano sul Crostolo (RE), in zona collinare a 278 m s.l.m.. E' situato a circa 5 km a sudovest dal centro abitato del comune di Vezzano Sul Crostolo, ed è individuabile tramite le coordinate WGS84 Lat 44°34'33.83"N Lon: 10°29'23.12"E.

L'insediamento si trova a ridosso della sponda nord di un corso d'acqua, denominato Torrente Campola, che nasce in comune di Casina tra le località di Faieto e di Monchi di Paullo, a Nord dell'abitato di Cortogno e che si immette nel Torrente Crostolo.

La sede dell'attività ricade all'interno delle particelle catastali nn.173, 174, 134, 138, 139 relative al foglio n. 22 del N.T.C del Comune di Vezzano sul Crostolo.

Sulla base del PSC del Comune di Vezzano sul Crostolo, approvato con D.C.C. n. 16 del 16/05/2014, il sito ricade in zona "Ambiti rurali di rilievo paesaggistico" di cui all'art. 28 delle N.T.A. e Zona "Ambiti Rurali di valore naturale e ambientale" di cui all'art. 7.1 delle NTA secondo il RUE adottato con DCC n.10 del 28/03/2015.

In merito all'inquadramento del sito nell'ambito del sistema ambientale si fa riferimento al PTCP della Provincia Di Reggio Emilia Approvato con Delib. n. 124 del 17/06/2010 e successive varianti.

Secondo la Carta degli Ambiti di Paesaggio il sito si colloca nell'Ambito 3 denominato "Cuore del Sistema Matildico" in "Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (art.6)".

Dal Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Vezzano Sul Crostolo, approvato ad Aprile 2014, l'area dell'allevamento è classificata come zona classe acustica III: Aree di tipo misto.

L'area su cui sorge l'allevamento è sottoposta a vincolo paesaggistico su fascia di rispetto di fiumi e torrenti.

L'allevamento non ricade all'interno di zone SIC e/o ZPS e dista circa 2,5 km in direzione ovest dal sito ZPS più vicino IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena" e circa 3,8 Km direzione est dal sito ZPS IT4030017 "Cà del Vento, Cà del Lupo, Gessi continentale di Borzano".

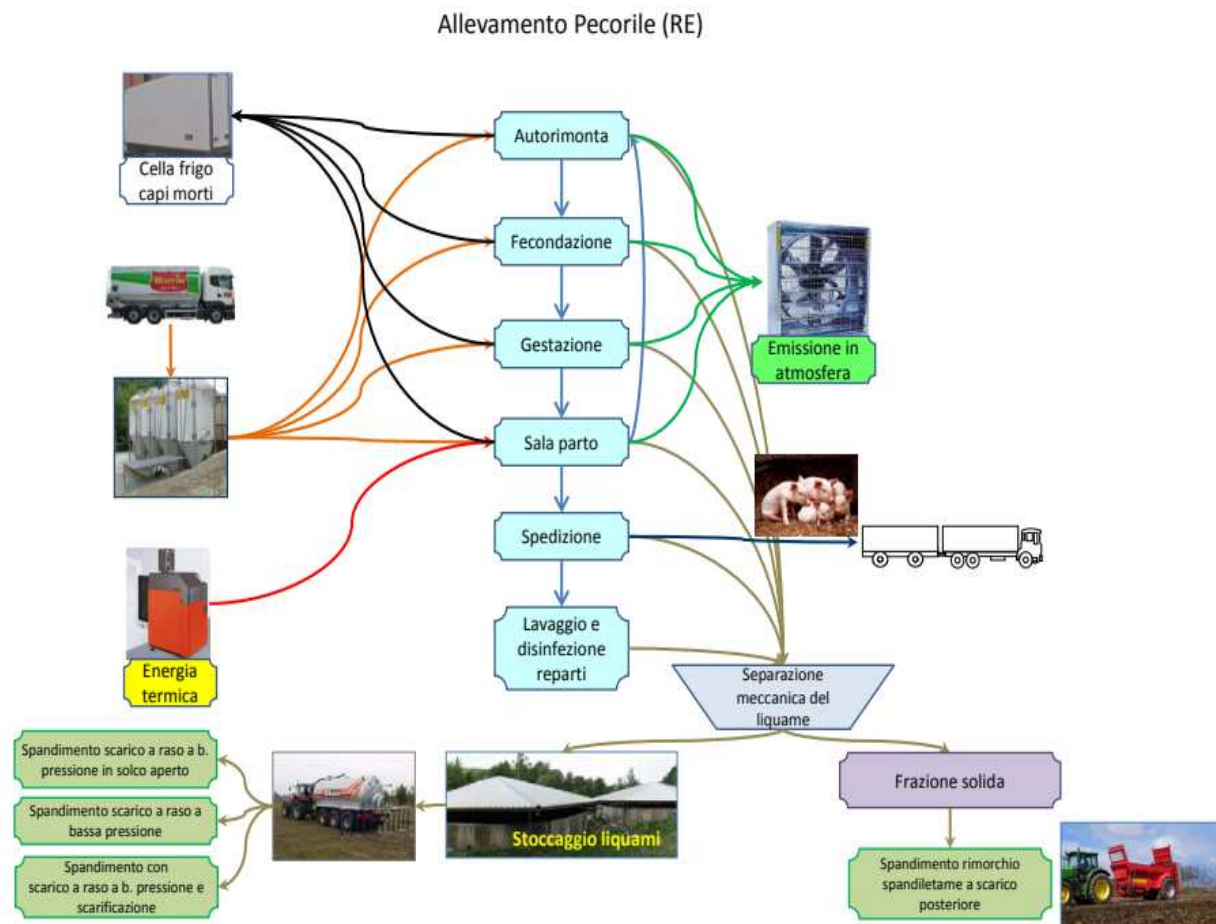
Dalla cartografia delle aree di superamento di PM10 e di ossidi di azoto (NOx), allegata alla Relazione generale del Piano Aria Integrato Regionale 2020, approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna l'11 aprile 2017 (delib. n.155), il territorio del comune di Vezzano sul Crostolo risulta in "Area senza superamenti".

L'allevamento è inserito in una zona mediamente edificata, in particolare nel raggio di 1000 metri, in ogni direzione, sono presenti diversi gruppi di case di civile abitazione e un altro insediamento zootecnico sito ad una distanza di circa 300 metri in direzione est/nord-est.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico pre-Riesame

L'azienda prevalentemente si occupa della riproduzione di suini da destinare ad altri siti per le fasi successive di svezzamento e di ingrasso. L'azienda fa uso di seme fresco, fornito settimanalmente da ditta esterna.

Un ciclo è costituito da: fecondazione; gestazione e parto; spedizione dei suinetti (6 kg), parzialmente slattati, ad altri allevamenti; lavaggio e disinfezione dei reparti.



L'azienda ha un'organizzazione in "banda trisettimanale". Ogni evento si ripete ciclicamente ogni 3 settimane (parto-svezzamento-fecondazione) e in media ci sono 100 posti vuoti a rotazione tra i diversi capannoni in relazione alle diverse fasi del ciclo produttivo. L'allevamento non ha subito modifiche strutturali dal rilascio della prima AIA ed è costituito da:

- n. 2 capannoni di allevamento di cui uno su due livelli;
- un fabbricato per uffici, spogliatoi, e servizi igienici;
- un piccolo fabbricato per la rimessa degli attrezzi, delle macchine e l'alloggiamento della centrale termica;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- n. 2 vasconi coperti per lo stoccaggio dei liquami ai fini dello spandimento agronomico;
- un capannone con attrezzature per la separazione della frazione solida dei liquami.

Le superfici destinate alle attività di allevamento sono pari a 19.323 mq; quelle coperte (capannoni di allevamento, vasche di raccolta liquami, uffici e servizi igienici, abitazione del custode) sono 4.655 mq, le scoperte permeabili 14.668 mq, mentre la Superficie Utile di Allevamento è pari a 1.715 mq.

L'Azienda dispone di n.11 silos verticali da 14 mc cad, disposti in testa e ai lati dei capannoni, per lo stoccaggio dei mangimi. Essi sono caratterizzati da una struttura monolitica in vetroresina e sono dotati di coperchio nella parte superiore il quale viene aperto solo in occasione del carico. Il mangime giunge in allevamento mediante appositi autocarri e viene scaricato direttamente nei silos mediante l'utilizzo di coclee omologate di cui sono provvisti i mezzi. I prodotti di disinfezione vengono conservati nelle confezioni originali nel locale magazzino al riparo dagli agenti atmosferici. Il gasolio, utilizzato per il rifornimento del gruppo elettrogeno e dei mezzi a servizio dell'attività, viene stoccato in un serbatoio da 3 mc posizionato su platea impermeabilizzata e dotato di copertura e vasca di contenimento.

Attività di allevamento pre-riesame autorizzata alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Rico vero	Set tore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (m ² /capo)	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio/ capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m ³)
1		Scrofe in fecondazione	Gabbie singole con PTF e rimozione con raschiatore	1,53	478	312	180	56,16	2.078
2	A	Verri	In box con PTF e fossa sottostante a tracimazione continua	6	24	4	250	1	37
	A	Scrofe in gestazione		2,26	747	330	180	59,40	2.198
	A	Lattonzoli		0,20	20	100	18	1,8	67
	A	Scrofette		0,65	65	100	108	10,80	400
	A	Magroncelli		0,40	40	100	40	4	148
	A	Magroni e Scrofette		0,55	55	100	70	7	259
	B	Scrofe in sala parto	In gabbie PPG e rimozione con raschiatore	1,3	286	220	183	40,26	2.214
TOTALI					1.715	1.266		180,42	7.401

PTF: pavimento totalmente fessurato

PPG: pavimento parzialmente grigliato

Il sistema di stabulazione adottato nel capannone 1, "pavimento totalmente fessurato con fosse dotate di raschiatore per la rimozione dei liquami" e corrispondente alla tecnica 30.a.3, consente una riduzione della produzione di ammoniaca (circa 35-40%) rispetto alla tecnica di riferimento.

Nel capannone 2, al piano terra tranne il settore B, la stabulazione adottata, 30.a.0 può essere considerata BAT se combinata con altre tecniche di riduzione delle emissioni di ammoniaca, quali l'alimentazione a ridotto tenore proteico. Nel capannone 2 al primo piano, settore B, la tecnica è quella menzionata per il capannone 1, ma con pavimento parzialmente grigliato (30.a.3).

Alimentazione

L'azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. Un'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno nutrizionale. Il mangime, proveniente dai mangimifici di proprietà della Martini SpA, è di diverse tipologie che differiscono nella composizione degli elementi nutritivi e in particolare nel contenuto proteico come di seguito indicato e riportato nei cartellini del mangime:

TENORE PROTEICO E DI FOSFORO DEI MANGIMI SITUAZIONE PRE-RIESAME

Tipologia	Proteina grezza % t. q.	Fosforo totale % t. q.
Scrofe gestazione	13	0,5
Scrofe in lattazione	17,8	0,5
Svezzamento fase 1 suinetti pre-starter	18,5	0,46
Lattonzoli - fase 1 / fase 2	17,7 / 14,3	0,49 / 0,5
Scrofette in accrescimento	14,3	0,5

La riduzione di proteina grezza nella dieta viene bilanciata ottimizzando l'apporto degli aminoacidi essenziali mediante aggiunta di aminoacidi di sintesi come L-Lisina, metionina (D-L metionina ed analoghi), (treonina L-treonina), ecc.

Dal punto di vista ambientale, il ridotto contenuto proteico porta ad una riduzione significativa dell'azoto escreto. L'aggiunta di enzimi specifici come la Fitasi permette di aumentare la digeribilità del Fosforo vegetale con conseguente riduzione del Fosforo escreto dal 20% al 30%.

Dal confronto con le linee guida di settore " Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" (2017), i livelli di proteina e Fosforo dei mangimi utilizzati in allevamento, risultano in linea con i valori indicati nelle seguenti tabelle

Table 3.6: Applied calcium and phosphorus levels in commercial feeds for sows

	Mating and gestating sows	Lactating sows
Feed (kg/sow/day) ⁽¹⁾	2.2–2.7	5–8
Calcium (% feed)	0.55–0.9	0.55–0.95
Total phosphorus (% feed)	0.4–0.75	0.5–0.75
⁽¹⁾ Average range.		
NB: Diets based on multiphase feeding.		
Source: [ANNEX 9.2] [329, CORPEN 2003] [624, IRPP TWG 2013]		

Table 4.13: Indicative crude protein levels in low-protein feeds for pigs

Animal type	Phases	Crude protein content (% in feed)	Remark
Weaner	< 10 kg	19–21	With adequately balanced and optimal digestible amino acid supply
	< 25 kg	17–19	
Fattening pig	25–50 kg	15–17	
	50–110 kg	14–15	
Sow	Gestation	13–15	
	Lactation	16–17	
Source: [43, COM 2003]			

Il mangime, per l'alimentazione dei suini, viene prelevato dai sili di stoccaggio mediante un sistema di distribuzione automatico con meccanismo a catena. Tale sistema, temporizzato, viene programmato in modo da poter somministrare al suino la giusta quantità di mangime in base alle sue caratteristiche, per soddisfare sia le esigenze nutrizionali sia il benessere fisico dell'animale.

Ventilazione

Il sistema di ventilazione è di tipo artificiale e garantisce all'interno dei locali di ricovero un ricambio d'aria ottimale per assicurare il benessere dell'animale in ogni periodo dell'anno e del giorno.

Le ventole, posizionate sul lato rivolto verso la collina di ciascun capannone (14 nel capannone 1 e 20 per ciascun piano al capannone 2), espellono l'aria esausta creando una depressione che genera un flusso di aria pulita in entrata attraverso apposite aperture sulle pareti opposte. Nel capannone 1 tali aperture sono integrate con sistema di cooling.

L'azienda dispone di n. 2 caldaie alimentate a gas metano per il riscaldamento delle sale parto nei mesi invernali attraverso dei radiatori a tubi alettati (tubi delta) che trasmettono calore sia per convezione che per irraggiamento. Il sistema di regolazione della temperatura è automatico e controllato da una centralina.

Gestione degli effluenti

Le deiezioni prodotte durante la fase di stabulazione vengono raccolte mediante il sistema fognario e inviate ad una vasca di raccolta ubicata vicino al capannone 2. Da qui gli effluenti sono inviati in una vasca di equalizzazione coperta dove un separatore elicoidale seleziona la frazione solida che cade in una platea impermeabile in calcestruzzo. La frazione liquida invece, viene inviata in una delle due vasche circolari seminterrate, dove viene stoccata prima di essere destinata all'utilizzo agronomico.

Le vasche seminterrate sono di forma circolare, ai fini di una maggiore capacità a parità di ingombro perimetrale, e sono dotate di coperture rigida atta ad evitare l'ingresso di acqua piovana e a ridurre le emissioni di inquinanti. Superato il periodo di maturazione, i liquami non palabili (frazione liquida) vengono prelevati dalle vasche seminterrate attraverso motopompa alimentata a gasolio e/o elettropompa monovite e/o direttamente dal carro botte del contoterzista e destinati a spandimento agronomico.

Cella frigo

Giornalmente gli operatori visitano i box, qualora rinvenissero capi deceduti questi vengono immessi nella cella frigo e annotati su apposito registro vidimato dal servizio veterinario della ASL. Periodicamente si procede al ritiro delle carcasse da parte di ditte autorizzate con le modalità previste dalla normativa vigente.

Attività di allevamento – assetto post-riesame alla consistenza massima

Le modifiche progettate non sono suscettibili di poter provocare ripercussioni negative sull'ambiente.

Il lieve aumento della superficie utile di stabulazione per la realizzazione delle n. 4 capannine per la stabulazione delle scrofette in accrescimento, la redistribuzione degli spazi nei ricoveri esistenti e il ricalcolo di alcune stabulazioni non determina un aumento delle emissioni.

Il progetto di modifica produrrà un lieve decremento delle emissioni e gli animali che saranno ospitati nei nuovi 4 box (91 capi) saranno stabulati con tecnica BAT 30.a.1 "Sistema vacuum per frequente rimozione dei liquami in caso di pavimento totalmente fessurato". Le fosse di raccolta liquami poco profonde (50 cm) sono previste con fondo inclinato. Il sistema è quello identificato nel documento Bref al paragrafo "4.7.1.2 Vacuum system for frequent slurry removal (in case of a fully slatted floor)". Tale tecnica è considerata BAT.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Tabella 1 - Consistenza massima distinta per ricovero

Ricovero / settore		Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS (m²/capo)	SUA (m²)	Capienza massima (n° capi)	Peso vivo medio /capo (kg)	Potenzialità massima (t)	Liquame per anno (m³)
1	A	Scrofe in fecondazione	Gabbie singole con PTF e rimozione con raschiatore	30.a.3	1,53	478	312	180	56,16	2.078
	B	Lattonzoli - suini magri (scrofette) da 7 a 120 kg	Box con PTF e fossa sottostante con scarico vacuum	30.a.1	1	91	91	63,5	5,78	214
2	A	Verri	In box con PTF e fossa sottostante a tracimazione continua	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	6	24	4	250	1	37
	B1	Scrofe in gestazione		30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	2,26	600	265	180	47,7	1.765
	B2	Scrofette dopo fecondazione da 130 a 160 kg		30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1,64	120	73	145	10,61	392
	C	Lattonzoli da 7 a 30 kg		30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,30	24	80	18,5	1,48	55
	D	Magroncelli (scrofette) da30 a 50 kg		30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,40	32	80	40	3,2	118
	E	Magroni (scrofette) da 50 a 130 kg		30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	52	52	90	4,68	173
	F	Scrofette da 50 a 130 kg		30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	69	69	90	6,21	230
	G	Scrofette da 85 a 130 kg		30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	68	68	107,5	7,31	270
	H	Scrofe in sala parto	In gabbie PPF e rimozione con raschiatore	30.a.3	3,72	818	220	180	39,6	1.465
PTF: pavimento totalmente fessurato PPF: pavimento parzialmente fessurato		TOTALI				2.376	1.314		183,73	6.797

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH_3) e del metano (CH_4), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata inizialmente tramite il sistema di calcolo ERICA per poi essere aggiornata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, in base alla percentuale di proteine grezze del mangime utilizzato nelle varie fasi di allevamento.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 128,76 kg/t p.v./anno per le scrofe in gestazione e zona parto;
- 142,95 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg;
- 122,73 kg/t p.v./anno per i suinetti da 7 a 30 Kg;

si ha la seguente stima delle emissioni di ammoniaca nell'assetto di AIA vigente.

SITUAZIONE PRE-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITÀ

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione pre-riesame (kg/ anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	Variazione situazione pre- riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	3.444	4.515	- 1.071 (-24%)
Trattamento	246	-	+ 246
Stoccaggio	389	3.032	- 2.643 (- 87%)
Distribuzione effluenti	2.877	6.226	- 3.349 (-54%)
Totali	6.956	13.773	- 6.817 (-49,5%)

La Situazione pre-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di Riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione BAT, cioè la più emissiva.

A seguito delle modifiche richieste sarà realizzata una nuova struttura per la stabulazione degli animali dotata della tecnica BAT 30.a.1. ovvero PTF con sistema di scarico Vacuum con fosse poco profonde e inclinate in cui ogni box avrà due singole fosse sottostanti servite da una valvola di scarico posta all'esterno.

Da verifiche effettuate il capannone 2 presenta una Superficie Utile di Allevamento lievemente maggiore.

La SUA delle sale parto è decisamente maggiore rispetto quanto indicato nell'AIA vigente, in quanto ogni box ha una superficie di 3,72 mq/capo, tuttavia essendo dedicato ad una sola scrofa rimane invariata la capienza massima.

E' stato ricalcolato anche il volume utile delle vasche di stoccaggio liquami in considerazione della tubazione di collegamento e di sfioro posta a 10 cm dal bordo superiore.

La ditta intende apportare entro il 21/02/2021 un regime alimentare con diversa dieta per le scrofe nelle fasi di gestazione e asciutta (con proteina grezza ridotta al 12%) e per le scrofette in accrescimento (con proteina grezza ridotta al 13,5%), pertanto in azienda si adotteranno mangimi la cui composizione degli elementi nutritivi sarà come di seguito indicato e riportato nei cartellini del mangime:

Tabella 2 - Tenore proteico e di Fosforo dei mangimi - Situazione post-riesame

Tipologia	proteina grezza (% t.q.)	Fosforo totale (% t.q.)
Scrofe in gestazione e asciutta	12	0,5
Scrofe in lattazione	17,8	0,5
Svezamento fase 1 suinetti pre-starter	18,5	0,46
Lattonzoli fase 1	17,7	0,49
Lattonzoli fase 2	14,3	0,5
Scrofette in accrescimento	13,5	0,5
Capi in accrescimento capannine 1B fase 1	17,7	0,49
Capi in accrescimento capannine 1B fase 2	13,5	0,50

La modifica comporterà lieve aumento della consistenza massima dell'allevamento dovuta alla nuova struttura, al ricalcolo di alcuni ricoveri e soprattutto una diversa distribuzione dei capi allevati nei vari settori. Per alcune categorie la ditta prevede di ridurre l'apporto di proteina grezza e questo determinerà una riduzione delle emissioni potenziali di ammoniaca nell'assetto post-riesame.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 128,76 kg/t p.v./anno per le scrofe in gestazione settore 1A e zona parto;
- 124,73 kg/t p.v./anno per scrofe in gestazione settore 2B2;
- 120,91 kg/t p.v./anno per scrofe in gestazione settore 2B1;
- 142,95 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg;
- 122,73 kg/t p.v./anno per i suinetti da 7 a 30 Kg;
- 141,34 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg capannine 1B;

si hanno i seguenti valori emissivi:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

SITUAZIONE POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione pre-riesame (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/ anno)	Variazione situazione post- riesame rispetto pre-riesame (kg/anno)
Ricovero	3.444	3.580	+ 136
Trattamento	246	251	+ 5
Stoccaggio	389	398	+ 9
Distribuzione effluenti	2.877	2.140	- 737
Totali	6.956	6.369	- 587 (-8% circa)

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH₄) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 23.970 kg/anno.

Emissioni derivanti da altre attività

A seguito della modifica saranno presenti 16 sili da 14 mc cad. posti in testa e ai lati dei capannoni. Sono composti da unica struttura in vetroresina con coperchio nella parte superiore, che viene aperto solo nella fase di carico. Il mangime giunge in allevamento mediante appositi autocarri e viene scaricato direttamente nei sili mediante coclee omologate di cui sono provvisti i mezzi.

Odori

Gli odori molesti sono originati in misura prevalente dalle deiezioni animali, a causa dei processi di degradazione batterica (principalmente anaerobici) cui sono soggette nel corso della loro movimentazione e conservazione. Le emissioni odorigene dipendono fortemente dalle condizioni climatiche e dalla temperatura; risultano in generale superiori nella stagione estiva, in presenza di temperature più alte che favoriscono i processi di degradazione e la volatilizzazione dei composti (CRPA Laura Valli, 2013). Non sono comprovati odori molesti presso i recettori sensibili che si trovano ad una distanza superiore a 100 m rispetto all'allevamento.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'acqua utilizzata in allevamento proviene dall'acquedotto.

I consumi si riferiscono alle attività di allevamento, quali abbeveraggio, lavaggio e sistema di raffrescamento dei ricoveri, ed ai servizi per i dipendenti.

In base ai dati registrati dal 2012 al 2017 il consumo annuale è mediamente di 7.000 – 7.500 mc/anno; il consumo specifico così ottenuto si attesta mediamente su 7,1 l/capo/giorno.

Dal confronto con le BAT di settore il dato risulta in linea con gli standard di consumo giornalieri riportati nel documento Bref di riferimento (7-9 l/animal place per day).

Presso l'allevamento è presente uno scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali (Torrente Campola), autorizzato con l'AIA di cui all'atto 49219/34-2012 del 20-09-2013 e riconfermato nel presente atto, non soggetto a limiti e autocontrolli perché di potenzialità inferiore ai 50 AE ai sensi della DGR 1053/2003.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

C2.1.3 Rifiuti

L'azienda produce abitualmente i seguenti rifiuti, gestiti in deposito temporaneo secondo quanto previsto dalla normativa vigente:

Codice EER	Descrizione
150106	Imballaggi in materiali misti
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

Le zone di stoccaggio sono ben contraddistinte e tutti i contenitori utilizzati si trovano al riparo dalle precipitazioni atmosferiche e contrassegnate con le relative etichette con codice EER. L'ubicazione dei depositi temporanei è riportata nella planimetria dello stabilimento.

Rifiuti di origine animale

L'azienda ha una cella frigo per le carcasse la cui temperatura è costantemente mantenuta a -18°C per assicurare il congelamento dei capi evitando ulteriori sgrondi, con apertura dotata di guarnizione a tenuta stagna. La cella è posizionata su una platea in cemento con superficie idonea a contenere due celle, per consentire la consegna della cella vuota e il ritiro di quella piena che di norma avviene ogni 4-6 mesi.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Le deiezioni prodotte durante la fase di stabulazione vengono coltettate dal sistema fognario e inviate ad una vasca di raccolta ubicata vicino al capannone 2. Da qui gli effluenti sono inviati in una vasca di equalizzazione coperta dove un separatore elicoidale seleziona la frazione solida che cade in una platea impermeabile in calcestruzzo, coperta. La frazione liquida invece viene inviata in una delle due vasche seminterrate, dove viene stoccata prima di essere destinata all'utilizzo agronomico.

Le vasche seminterrate sono di forma circolare, per una maggiore capacità a parità di ingombro perimetrale, e sono dotate di coperture rigida atta ad evitare l'ingresso di acqua piovana e a ridurre le emissioni di inquinanti.

Di seguito si riportano le caratteristiche dei contenitori di stoccaggio degli effluenti di allevamento

Contenitori di stoccaggio liquame	Volumetria utile (m³)	Data ultimo collaudo
Vasca n. 1 in cemento coperta	1.388	11/06/2019
Vasca n. 2 in cemento coperta	1.388	11/06/2019
TOTALE	2.776	

Contenitori di stoccaggio palabile	Volumetria utile (m³)
Platea coperta	150

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La ditta, come si evince dalla sottostante tabella, ha sufficiente capacità di stoccaggio degli effluenti di allevamento alla consistenza massima dell'impianto considerando il tempo di stoccaggio di 90 giorni per la frazione palabile e di 120 giorni per quella liquida, in considerazione del fatto che tra i terreni a disposizione della ditta per l'utilizzazione agronomica non risultano particelle ricadenti in ZVN.

Tipologia di effluenti	Effluenti prodotti annualmente alla potenzialità massima (m ³)	Liquame da stoccare in 120 giorni (m ³)	Palabile da stoccare in 90 giorni (m ³)	Disponibilità di stoccaggio (m ³)
Liquami	5.864	1.928	-	2.776
Palabile	204	-	50	150

Superato il periodo di maturazione, i liquami non palabili (frazione liquida) vengono prelevati dalle vasche seminterrate attraverso una motopompa alimentata a gasolio e/o elettropompa monovite e/o direttamente dal carro botte del conto terzista e destinati allo spandimento agronomico.

L'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici avviene con le modalità e le tecniche riportate sotto. Particolare attenzione è rivolta alle tecniche di spandimento atte ad eliminare ruscellamenti ed emanazione di cattivi odori.

Tecniche di utilizzazione agronomica dell'effluente liquido chiarificato

Tipologia di terreni	Tecniche di spandimento	Strumentazione utilizzata	Tempi di interrimento/ incorporazione	Percentuale effluente
Terreni seminativi	Carro botte con scarico a raso a bassa pressione in solco aperto	Trattore e carro botte trainato mediante barra con calante	Incorporazione entro 1 ora tramite lavorazione del terreno con fresatura o aratura	20%
Terreni coltivati a prati foraggeri	Carro botte con scarico a raso a bassa pressione in solco aperto	Trattore e carro botte trainato mediante barra con calante	Assorbimento immediato dell'effluente chiarificato	40%
Terreni coltivati a prati foraggeri	Carro botte con scarico a raso a bassa pressione dopo scarificazione con erpice strigliatore a dischi dritti	Trattore e carro botte trainato mediante barra con calante	Assorbimento immediato dell'effluente chiarificato*	40%

* Nel capitolo 4.13.4.4. del Bref settoriale i benefici ambientali derivanti da questa tecnica sono un maggiore utilizzo di Azoto rispetto allo spandimento a raso, un ridotto potenziale di lisciviazione dei nitrati per l'ambiente, nonché la riduzione delle emissioni di ammoniaca e di odori.

Tecniche di utilizzazione agronomica dell'effluente solido

Tipologia di terreni	Tecniche di spandimento	Strumentazione utilizzata	Tempi di interrimento/ incorporazione	Percentuale effluente
Terreni seminativi	con rimorchio spandiletame a scarico posteriore	Trattore e carro botte trainato mediante barra con calante	Incorporazione entro 1 ora tramite lavorazione del terreno con fresatura o aratura	100%

C2.1.5 Emissioni sonore

Il gestore ha presentato documentazione di impatto acustico, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica. L'azienda ed i ricettori maggiormente esposti ricadono in classe III. La documentazione attesta il rispetto dei limiti assoluti a confine e dei limiti differenziali presso i ricettori maggiormente rappresentativi.

Sono state individuate le seguenti sorgenti sonore:

Sorgenti fisse: cella frigo e distribuzione mangime

Sorgenti mobili: automezzi.

Regolarmente, in periodo diurno, alcune fasi dell'allevamento potrebbero essere sorgente di rumore, anche se per periodi molto brevi: carico sili, carico serbatoio diesel, sistema di allarme, gruppo elettrogeno, etc.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Un potenziale rischio d'inquinamento è dovuto alla movimentazione e allo stoccaggio del liquame e/o all'utilizzo di sostanze pericolose.

L'azienda effettua tutti i controlli periodici e le manutenzioni dei sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquami secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo. Con frequenza decennale viene inoltre eseguito il collaudo delle vasche al fine di verificarne il buono stato di conservazione delle strutture e il permanere delle condizioni di sicurezza.

L'azienda attua un'attenta gestione, sia nelle fasi di manipolazione che di stoccaggio, delle sostanze potenzialmente pericolose al fine di evitare dispersioni tali da causare contaminazioni del suolo, come lo stoccaggio dei prodotti disinfettanti in luogo chiuso e l'equipaggiamento del serbatoio di gasolio con bacino di contenimento e copertura, così come descritto nella "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, già inoltrata in data 15-04-2015, nel report annuale relativo all'anno 2014, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento.

C2.1.7 Energia

L'azienda è dotata di un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio, che si attiva automaticamente in caso di improvvise interruzioni della fornitura elettrica.

Il fabbisogno di energia elettrica va essenzialmente riferito al funzionamento dei sistemi di ventilazione, alimentazione, abbeveraggio e illuminazione; tali consumi possono variare stagionalmente in base alle condizioni climatiche.

Grazie al monitoraggio dei consumi, all'impiego di sistemi controllati automaticamente e all'utilizzo di lampade fluorescenti ad alto risparmio energetico, negli ultimi anni i consumi specifici registrati, tendenzialmente in diminuzione, si aggirano intorno a 1,5 kWh/kg, 0,35 kW/capo/giorno.

L'allevamento è dotato di nr. 2 caldaie da 370 kW termici e l'indice di consumo di energia termica risulta in media pari a 0,012 kWh/t /capo/giorno.

C2.1.8 Materie prime

La principale materia prima utilizzata è il mangime, necessario per l'alimentazione dei suini, stoccato negli 16 sili in vetroresina. Altre materie prime utilizzate in azienda sono identificabili in disinfettanti, sanificanti, rodenticidi ed erbicidi, depositate in taniche in apposito magazzino.

Il gasolio, in apposita cisterna dotata di bacino di contenimento e copertura, è sito in area cortiliva.

I depositi delle materie prime sono identificabili nella planimetria aggiornata tenuta in azienda.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato il Sistema di Gestione Ambientale che contiene un piano di gestione delle emergenze, ai fini della gestione del rischio di sversamento accidentale di liquami o idrocarburi, o il cedimento dei vasconi di stoccaggio, di incendi, allagamenti, o emergenza elettrica. Il controllo periodico delle strutture e il corretto funzionamento dell'impiantistica è costantemente monitorato e annotato su apposito registro delle manutenzioni/riparazioni.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	note del gestore	commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicati	E' stato presentato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) "non standardizzato" che prevede una politica aziendale volta al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e garantisce l'attuazione di specifiche procedure operative atte a prevenire e/o ridurre gli eventuali impatti ambientali derivanti dall'attività.	L'azienda ha fornito documento denominato "Manuale del sistema di gestione ambientale" non standardizzato" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)	Non applicato Il gestore si obbliga ad implementare un Piano	Il Piano di Gestione del Rumore si ritiene da non applicare in quanto l'installazione non ha mai provocato	l'azienda ha prodotto la documentazione di impatto acustico

		di Gestione del Rumore qualora dovessero emergere fatti conclamati di nocumento verso i recettori	rumori fastidiosi ai recettori più vicini; l'attività non produce rumori significativi neppure all'interno dei propri confini, sono rispettati i valori massimi di immissione assoluti e differenziali e non si sono verificati episodi di nocumento verso i recettori	Non è stata oggetto di segnalazioni
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	Non applicato Il gestore si obbliga ad implementare un Piano di Gestione degli Odori qualora dovessero emergere fatti conclamati di nocumento verso i recettori	Il Piano di Gestione degli Odori si ritiene da non applicare in quanto questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui il rischio di odori molesti presso i recettori è probabile o comprovato da segnalazioni/esposti, mentre dall'avvio dell'attività ad oggi non si sono riscontrate lamentele di alcun genere relativamente agli odori molesti.	Non è stata oggetto di segnalazioni
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Non Applicato	Non applicabile in quanto l'allevamento è esistente; inoltre nel raggio di 1 km dall'insediamento non sono presenti recettori sensibili che necessitano di protezione	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	L'azienda organizza con frequenza annuale corsi di formazione ed informazione del personale sulla corretta gestione degli aspetti ambientali. Vengono inoltre organizzati incontri periodici di aggiornamento con tecnici	

punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	L'azienda ha già implementato un piano di gestione delle emergenze ambientali con relative procedure	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	L'azienda, come da piano di monitoraggio e controllo AIA, effettua la manutenzione periodica delle strutture e delle attrezzature con la registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	Gli animali morti vengono stoccati in una cella frigo con smaltimento periodico delle carcasse ad opera di ditta esterna autorizzata.	

1.3 gestione alimentare

BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicato	Applicato con mangimi specifici a ridotto contenuto proteico in funzione delle diverse fasi del ciclo della scrofa (fecondazione, gestazione, allattamento)	Sono stati forniti i cartellini dei mangimi. Il calcolo dell'azoto è effettuato con il modello calcolo dell'Università di Padova.
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Applicata con alimentazione multifase	Si ottiene 11,4 kg/capo/anno N escreto per i suini in accrescimento
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	Mediante aggiunta di aminoacidi di sintesi come L.Lisina, metionina (D-L metionina ed analoghi), (treonina L-treonina), nonché fitasi per la riduzione del fosforo escreto	che si situa all'interno del range previsto dalla BAT (7-13); per le scrofe 21,8 kg/capo/anno N escreto che si attestano all'interno del range della BAT (17-30); per la categoria lattinzoli 2,27
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato	Con additivazione di integratori nel mangime	kg/capo/anno N escreto all'interno del range della BAT (1,5-4).

BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Applicata in funzione del ciclo dei riproduttori (fecondazione, gestazione, allattamento scrofette	Sono state forniti i cartellini dei mangimi. Calcolo aziendale azoto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Si ottiene per i suini in accrescimento 2,15 P kg/capo/anno, pertanto si ha $P_2O_5 = 4,9$ kg/posto/anno, all'interno del range previsto dalla BAT [3,5-5,4]; 4,7 P kg/capo/anno per le scrofe, pertanto si ha $P_2O_5 = 10,8$ kg/posto/anno, all'interno del range previsto dalla BAT [9-15] e 0,19 P kg/capo/anno per i suinetti, pertanto si ha $P_2O_5 = 0,43$ kg/posto/anno, all'interno del range previsto dalla BAT [1,2-2,2]
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato	Uso di fitasi	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicato	Uso di fosfato bicalcico	

1.4 uso efficiente dell'acqua

BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato	Registrazione su registri telematici PMC	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato	Registrazione telematica degli eventi	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato	Uso di idropulitrici ad alta pressione	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato	Abbeveratoi a tettarella ed acqua ad libitum	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	Verifiche periodiche e registrazione degli interventi	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicato	Per motivi sanitari e presenza di impianto esistente, privo dei necessari impianti dedicati che richiederebbero costi molto elevati e non sostenibili: rete fognaria separata delle acque bianche, vasca di accumulo acqua grezza, impianto di trattamento e	

			disinfezione e vasca d'accumulo acqua trattata	
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Non applicabile	Non vi sono aree che risultano inquinate	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato	Sono adottate le misure per ridurre i consumi	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicato	Le acque bianche non si insinuano nella rete fognaria	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicato	I reflui di allevamento sono destinati a spandimento agronomico	
punto b	Trattare le acque reflue.	Applicato	Sono trattati i reflui domestici	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Non applicato	l'azienda non produce acque reflue oltre a quelle di natura domestica che sono preventivamente depurate in impianto dedicato e scaricate in acque superficiali	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicato	Il riscaldamento è presente solo nelle sale parto con radiatori a tubi alettati (tubi delta) che trasmettono calore sia per irraggiamento con gestione tramite crono termostato.	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicato	Uso coordinato ed automatizzato con termostati dei sistemi di riscaldamento/raffrescamento	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato parzialmente	Isolamento termico dei soffitti costituiti da pannelli isolanti ad alta efficienza. Le pareti non possono essere isolate per limitazioni strutturali	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato	Lampade fluorescenti	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Applicato parzialmente	Sistema di riscaldamento con scambiatori di calore(tubi delta) aria/acqua	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato	Mancanza di spazio	

punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	non applicabile agli allevamenti suini	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato parzialmente	In alcune zone dei ricoveri dove il comfort termico degli animali non richiede la ventilazione forzata parte dei ricoveri	
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicato	Ridottissimo rumore generato dall'installazione nel rispetto dei limiti assoluti e differenziali e per l'assenza di recettori sensibili e/o di eventi di molestie acustiche comprovate. Il gestore effettua con cadenza triennale una valutazione d'impatto acustico per il monitoraggio delle emissioni sonore nel rispetto della zonizzazione acustica adottata dal Comune	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicato		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non applicato		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non applicato		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicato		
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non applicato	L'impianto è esistente	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Non applicato	L'installazione non genera emissioni di rumore fastidiose e/o significative. Inoltre nel raggio di un km dall'azienda non sono presenti recettori sensibili	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne	Applicato	Procedure operative dedicate e ordini di servizio	

	raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.			
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicato	I ventilatori esistenti sono ad alta efficienza	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non Applicato	L'installazione non genera emissioni di rumore fastidiose e/o significative.	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non applicato	L'installazione non genera emissioni di rumore fastidiose e/o significative. Inoltre nel raggio di un km dall'azienda non sono presenti recettori sensibili	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile	Non si fa uso di lettiera	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicabile		
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non applicato	Non applicabile per allevamento di riproduttori (scrofe)	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato	Uso di mangime in pellet (che contengono leganti oleosi) e con uso di mangime sfarinato che viene distribuito su truogoli in cui è presente acqua	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicato	Non esistono depositi a riempimento pneumatico	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato	Ventilatori a controllo automatico della velocità di ventilazione in funzione del comfort termico	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Applicato	Applicato nella stagione calda mediante uso di un sistema di raffrescamento a cooling che funziona da umidificatore dei ricoveri per	

			assicurare il benessere termico degli animali. Nella stagione fredda non applicabile per la diminuzione termica che provocherebbe con rischio per la salute degli animali	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicabile		
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicata	Per motivi tecnici ed economici all'impianto esistente	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicato	L'impianto non è munito di ventilatori a tunnel, né potrebbe esserlo per il tipo di allevamento (riproduttori)	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicabile		
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicato	La tecnica richiederebbe ingentissimi costi in quanto il sistema di ventilazione non è centralizzato	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicato	Richiederebbero ingentissimi costi di applicazione in quanto il sistema di ventilazione non è centralizzato	
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicato	Costi elevati oltre che a mancanza di spazi adeguati alla collocazione degli insiemi di filtri	
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicato	Non sono comprovati odori molesti presso i recettori sensibili	
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;	Non applicato		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;	Non applicato		
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;	Non applicato		
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicato		
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Non applicabile	In quanto impianto esistente	

punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicato	Attraverso le seguenti tecniche: - ridotta superficie esposta agli effluenti - frequente rimozione degli effluenti di allevamento verso i bacini di stoccaggio esterni - assenza di flusso e velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicato	Attraverso le seguenti tecniche: - presenza di vegetazione esterna che funge da efficaci barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita - presenza di deflettori sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo - dispersione dell'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicabile	Richiederebbero ingentissimi costi in quanto il sistema di ventilazione non è centralizzato	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Applicato	Le vasche di stoccaggio esterne sono dotate di coperture rigide	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicato	Le vasche di stoccaggio sono protette da vegetazione che riduce la velocità del vento	

punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Il rimescolamento del liquame si effettua unicamente in concomitanza col prelievo per lo spandimento agronomico	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicato	Per mancanza di spazi necessari a realizzare un digestore aerobico	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Applicato	Compostaggio naturale dei cumuli di frazione solida in deposito senza apporto di ossigeno	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicato	Per mancanza di spazi necessari a realizzare un digestore anaerobico	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato	L'azienda effettua spandimento a bande	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicato	Effettua incorporamento immediato degli effluenti di allevamento	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Applicato	Formazione di cumuli a sviluppo verticale	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Applicato	La frazione solida dei liquami è stoccata in area coperta	
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicato	Mancanza di un capannone da destinare allo stoccaggio dei solidi	
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicato	Mancanza di un capannone da destinare allo stoccaggio dei solidi	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicato	Mancanza di un silos in cemento da destinare allo stoccaggio dei solidi	
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicato	La frazione solida dei liquami è stoccata in area in calcestruzzo con muri perimetrali con sistema di recupero delle acque di drenaggio e tettoia fissa	

punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato	La platea per il deposito delle frazioni solide ha una capacità di stoccaggio ampiamente superiore a 3 mesi	
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicato	Applicabile solo nel caso in cui la platea di stoccaggio sia colma (evento mai verificato finora)	
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicato	Le due vasche circolari di stoccaggio hanno ciascuna una superficie di 283 mq e volume di 1388 mc. Rapporto S/V 0,2 mq/mc	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicato	Le due vasche di stoccaggio, oltre che essere dotate ognuna di copertura fissa, sono utilizzate lasciando un franco libero di almeno 0,1 m.	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Cfr BAT 3 e 13	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Applicato	Le due vasche in cemento per lo stoccaggio della frazione liquida dei liquami sono dotate di copertura rigida	
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame	Non applicato	Gli ingenti quantitativi di soluzione acida da utilizzare che potrebbe determinare l'obbligo di redazione della Relazione di riferimento	
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	L'installazione è dotata unicamente di vasche di stoccaggio in cemento armato	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.			
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste				

nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato	Vasche di stoccaggio in cemento armato	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato	Tutte le attrezzature e le tubazioni utilizzate sono a tenuta stagna.	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non applicabile		
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geo membrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicabile	Impianto esistente	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	Su ciascuna vasca, dopo svuotamento e pulizia, con verifica visiva atta ad escludere presenza di lesioni e/o ammaloramenti del cemento armato	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, —separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Applicato	Separatore verticale a compressione elicoidale con grigliatura da 0,5 mm	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicabile	Elevati costi di attuazione e mancanza di spazi necessari	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicato		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicato	La riduzione degli odori non rientra tra le problematiche dell'installazione	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicato	Non risulta necessario rimuovere azoto per l'ampia disponibilità di terreni per l'uso agronomico dei liquami	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicato	Gli effluenti sono trasportati per lo spandimento agronomico con costo ragionevole. nell'area di stoccaggio	

			della frazione solida i cumuli depositati vanno naturalmente in fermentazione, sviluppando un processo di compostaggio seppure non controllato e senza apporto di ossigeno né da rivoltamento meccanico né da aerazione forzata	
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017), con PUA	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017), con PUA	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicato	Come previsto dal D.M. 25/02/2016 n. 5046	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato	Le particelle ricomprese nel PUA sono prevalentemente alcaline con tendenza a Ph neutro nelle particelle ubicate in alta collina e adibite a prati foraggeri. Non sono presenti pertanto terreni a reazione acida che sono tipici delle zone di montagna a quote nettamente più elevate.	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato parzialmente	Ove le colture consentono la fertirrigazione durante il periodo di maggiore domanda di nutrienti	

punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato	Mediante controlli periodici dei campi	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato	Il carro botte viene caricato senza rischio di perdite	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato	Controlli regolari sui macchinari utilizzati per lo spandimento	
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Applicato	Lo spandimento agronomico viene effettuato con la frazione liquida chiarificata generata dalla separazione meccanica del liquame, visto quanto indicato nella descrizione della tecnica alla sezione 4.8.1 della BAT-C	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicato	Tecnica di spandimento a raso a bassa pressione, solchi aperti sui terreni seminativi, incorporazione dei solchi entro 1 ora (20% sul totale effluenti liquidi). Su terreni coltivati e prati foraggeri: -spandimento a raso a bassa pressione (40% su tot effl. Liq), -Spandimento a raso a bassa pressione con scarificazione (40% su tot effl. Liq.)	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Applicato	Su terreni pianeggianti o con particolari preparazioni idrauliche dei terreni atte ad evitare rischio di ruscellamento	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicato	Presenza di suoli non adatti	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicato	Ingenti quantità di soluzioni acide da utilizzare	
BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				

BAT 22	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde.	Per gli effluenti liquidi si veda descrizione BAT 21. Per gli effluenti solidi che sono sparsi unicamente sui terreni seminativi mediante spandiletame con distributore posteriore, l'incorporazione avviene entro 1 ora mediante aratura o fresatura.	
	1.14 emissioni provenienti dall'intero processo			
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Calcolo della riduzione di emissioni di ammoniaca Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Non applicato		
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Applicato	Mediante analisi degli effluenti liquidi sul liquame tal quale prima del trattamento con griglia a compressione elicoidale	
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non applicato		
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Applicato	Campionamento del liquame tal quale con frequenza semestrale all'interno del pozzo arrivo liquame, prima che siano trattati	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Mediante stima	
BAT 26 La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		Non applicata	Non ricorrono casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili	

		sono probabili o comprovati		
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	Impossibilità di misurazione della concentrazione di polveri con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente, nonché per gli elevati costi delle misurazioni	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Mediante fattori di emissione del documento Bref	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'installazione non è dotata di un sistema di trattamento di aria	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicato	Registrazione della lettura dei contatori di approvvigionamento idrico	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato	Registrazione della lettura del contatore nel punto di consegna dell'energia elettrica	
punto c	Consumo di carburante.	Applicato	Registrazione dei volumi acquistati di combustibile	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato	Registri di stalla esistenti/aggiornati	
punto e	Consumo di mangime.	Applicato	Registrazione delle quantità consegnate	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato	Il computo degli effluenti è realizzato su base parametricale	
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici				
		Le stabulazioni adottate rientrano nelle tecniche 30.a.0, 30.a.1 e 30.a.3 associate ai punti I) e II). La tecnica 30.a.0 è applicata in	Le emissioni ammoniacali di tutte le stalle con il nuovo assetto proposto, secondo i calcoli effettuati, rientreranno nei range. Si veda a proposito quanto segue in termini di valutazioni aggiuntive.	Si veda apposita sezione per il dettaglio

		combinazione con – tecniche di gestione nutrizionale. 30.a.1 adottata nelle capannine con MNS, nel capannone 1, settore B. La tecnica 30.a.3 viene applicata nel capannone 1, settore A e nel capannone 2, settore H.		
--	--	--	--	--

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

La ditta con l'elaborazione del BAT Tool ha calcolato i dati emissivi dell'allevamento.

L'istruttoria svolta da ARPAE ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi, evidenziando che la ditta ha leggermente sottostimato l'ammoniaca emessa in atmosfera sia nella situazione pre-riesame che in quella post-riesame alla massima potenzialità, tuttavia appare corretta la riduzione prevista tra lo scenario post-riesame e quello pre-riesame.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escretato pari a:

- 128,76 kg/t p.v./anno per le scrofe in gestazione settore 1A e zona parto;
- 124,73 kg/t p.v./anno per scrofe in gestazione settore 2B2;
- 120,91 kg/t p.v./anno per scrofe in gestazione settore 2B1;
- 142,95 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg;
- 122,73 kg/t p.v./anno per i suinetti da 7 a 30 Kg;
- 141,34 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg capannine 1B

si ha la situazione riassunta nella seguente tabella:

EMISSIONI DI AMMONIACA DISTINTE PER RICOVERO

Ricovero / Settore		Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (N° capi)	Peso vivo medio/ capo (kg)	Emissioni NH ₃ ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH ₃ /posto/anno
			Descrizione	Codice BAT				
1	A	Scrofe in fecondazione	Gabbie singole con PTF e rimozione con raschiatore	30.a.3	312	180	2,65	0,2 – 2,7
	B	Lattonzoli - suini magri (scrofette) da 7 a 120 kg	Box con PTF e fossa sottostante con scarico vacuum	30.a.1	91	63,5	1,96	0,1 – 2,6
2	A	Verri	In box con PTF e fossa sottostante a tracimazione continua	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	4	250	----	----
	B1	Scrofe in gestazione			265	180	3,83	0,2 – 2,7**
	B2	Scrofette dopo fecondazione da 130 a 160 kg			73	145	3,19	0,2 - 2,7**
	C	Lattonzoli da 7 a 30 kg			80	18,5	0,51	0,03 – 0,53
	D	Magroncelli			80	40	1,25	0,1 – 2,6

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		(scrofette) da30 a 50 kg						
	E	Magroni (scrofette) da 50 a 130 kg			52	90	2,81	0,1 – 2,6*
	F	Scrofette da 50 a 130 kg			69	90	2,81	0,1 – 2,6*
	G	Scrofette da 85 a 130 kg			68	107,5	2,81	0,1 – 2,6*
	H	Scrofe in sala parto	In gabbie PPF e rimozione con raschiatore	30.a.3	220	180	2,65	0,4 – 5,6

*deroga limite superiore = 3,6 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale

**deroga limite superiore = 4 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale

Al fine di rientrare nelle deroghe previste, le BAT conclusion richiedono tecniche di gestione nutrizionale per ridurre l'Azoto escreto, tuttavia i dati presentati dalla ditta non evidenziano tale situazione.

La ditta dovrà attenersi a quanto riportato nella tabella del TENORE PROTEICO E DI FOSFORO DEI MANGIMI SITUAZIONE POST-RIESAME per quanto concerne gli apporti nella dieta per poter rispettare quanto previsto dalle soglie dei BAT AEL.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA

1. a partire dal 21-02-2021 la dieta dei capi allevati non dovrà superare i valori indicati nella Tabella 2 - Tenore proteico e di Fosforo dei mangimi - Situazione post-riesame.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

- 1) In considerazione della modifica non sostanziale presentata in corso di istruttoria del presente riesame AIA, i lavori di realizzazione delle capannine identificate come 1 B, la conclusione dei lavori e l'introduzione degli animali dovranno essere comunicati ad ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ARPAE Servizio territoriale di Reggio Emilia ed al Comune.
- 2) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'Azoto e del Fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

3) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

- 1) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.
- 2) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero.
- 3) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 4) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 5) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 6) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.
- 5) Il punto individuato per il controllo dello scarico deve essere predisposto e attrezzato con pozzetto d'ispezione per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.
- 6) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo all'impianto di depurazione, dal proprietario o da ditta specializzata. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati.
- 7) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- 1) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di accumulo/miscelazione e rilancio dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 2) Le due vasche di stoccaggio liquami /devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore e dovrà essere trasmessa all'Autorità Competente, corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta completa rimozione dei sedimenti entro lo scadere della periodicità fissata.
- 3) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 4) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- 3) Dovranno essere attuate le misure di contenimento acustico previste nella relazione tecnica presentata, per il rispetto dei limiti di rumore fissati dalla normativa vigente.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente Accordo di Programma per la gestione dei rifiuti agricoli nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali:

- 1) rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- 2) sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decidesse di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali e al ripristino dei luoghi, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;

- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria dell'impianto di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi già formulati (documenti di trasporto e cartellini degli ingredienti che compongono il mangime).

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME MARTINI SPA – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo / ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza di controllo da parte del Gestore	Note / indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali nati, in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e) suddivisi per tipo come da calcoli azoto escreto	ton/a	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Verifica integrità serbatoio gasolio fuori terra	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico da acquedotto (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo/annuale	Indicatore = L/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumo di energia termica stabilimento (metano, gasolio/GPL per riscaldamento ricoveri o autotrazione (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti Tool (BAT-AIA)	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo Tool	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto

					n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni)	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH ₃ /posto/anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT-Tool)	Cartacea/elettronica	Annuale	
	Svuotamento fosse sotto i pavimenti grigliati con sistema a vacuum	/	Registro cartaceo o elettronico	Settimanale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Quotidiana	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo delle vasche in cemento	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo delle vasche)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed	Al determinarsi dell'anomalia	

			interventi effettuati		
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documento di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Utilizzazione agronomica

La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad ARPAE con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede delle misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.